

L'intervista I dubbi, i doveri. La Poli parla e spiega: «Tengo fede al patto con gli elettori»

«Fini mi ha dato carta bianca E io ho scelto la mia città»

«Ho raggiunto un risultato soddisfacente nella preparazione delle liste per le Politiche»

«Mantovano? Per me si tratta di essere sereni con la comunità, non con una persona»



Il presidente di An Gianfranco Fini con la Poli



Il sindaco col Alfredo Mantovano

di MINO DE MASI

Ha firmato la revoca delle dimissioni sotto gli occhi delle telecamere e dinanzi a decine di giornalisti, perchè nessuno possa dire che non saranno protocollate. Alle ore 19,45 del 21 di febbraio dell'anno 2006 una penna «nazional-popolare» (giudizio della Poli) ha sentenziato dallo scranno che occupa da otto anni la fine di un dilemma che ha diviso leccesi, partiti e persino amicizie. Ritorna-non ritorna, forse resta-forse va. Lecce ritrova il suo sindaco, l'Italia di An perde dalla competizione elettorale un coordinatore regionale e una leader che s'accompagna in dote uno scrigno di 107mila voti.

Perchè ha deciso di tornare a fare il sindaco?

«In questi venti giorni ho lavorato intensamente per la compilazione delle liste dei candidati di An per Camera e Senato: ho raggiunto un risultato soddisfacente, siamo riusciti a formare un elenco di qualità e di spessore, con qualche elemento esterno che non era facile inserire con questo tipo di legge elettorale. Le liste complete per il Parlamento le ho mandate stamattina a Fi-

ni, poi ci siamo risentiti più tardi. Lui mi ha dato carta bianca, mi ha chiesto di scegliere e di essere serena nella decisione. A questo punto ho deciso di non abbandonare la città e di tenere fede al patto con i leccesi: andare in fondo fino alla fine della legislatura».

E quanto le contestavano sia da destra che da sinistra: lasciare la città per un posto al Senato.

«Chi ha buona memoria sa che io ho deciso di tornare in "provincia" già nel 1998, quando mi sono candidata a sindaco di Lecce. Vorrei ricordare che sono coordinatrice regionale di An, che sono una donna di partito oltre che sindaco, e questi sono impegni che ho cercato comunque

di rispettare e onorare. Confesso che in questi giorni sono stata molto molto in dubbio, ho osservato tante cose, da un lato i cittadini che mi scrivevano, che telefonavano, che inviavano sms. Ho messo tutto insieme, avevo detto che io avrei mantenuto il patto, questo mi ha spinto tra un 50% a favore e 50 contro. Alla fine ha deciso il voto del presidente, cioè ho

deciso io. Resto a Lecce».

La città in queste tre settimane probabilmente è cambiata, il feeling con i cittadini, i rapporti con i suoi assessori e gli altri alleati della coalizione.

«La giunta, gli assessori me li sono trovati tutti molto vicini, da conservatrice quale sono ho messo da parte



queste posizioni a futura memoria. Come ho conservato anche le voci di dissenso che si sono levate, in ogni caso la mia prima responsabilità l'ho assunta con la città e questo è ciò che conta».

Dunque, è soddisfatta delle liste spedite a Fini e quindi

il partito potrà fare a meno del suo apporto diretto.

«Questa una campagna elettorale che si gioca soprattutto sui partiti e non tanto sugli uomini, quindi conta lo spessore della li-

sta che si riesce a costruire».

Nomi e cognomi: ci sono anche Lisi e Tondo.

«Li ho trasmessi a Roma in ordine alfabetico, ci sono tutti i nomi che mi sono stati proposti dalle diverse federazioni provinciali e per quanto riguarda Lecce c'è anche il nome di Angelo Tondo come di Roberto Tundo».

Ma lei non sarà capolista al Senato: ha fatto altre proposte a Fini?

«Io non ho chiesto nulla a Fini, invece il presidente ha chiesto a me un grande impegno per compilare gli elenchi con tutti coloro che portano voti, noi non possiamo fare delle liste di garanzie

che non portano consenso elettorale. Invece personalità esterne possono portare attenzione maggiore, proprio voi giornalisti avete scritto che la legge elettorale sembrava fatta su misura per ga-

ranture gli uscenti. Tra le personalità del mondo civile vi sono tre personalità di spessore, capaci di

attrarre interesse verso il partito, speriamo di assegnare ad uno dei tre un posto di garanzia, di eleggibilità».

In questi giorni il suo rapporto con Alfredo Mantovano è apparso ancora più conflittuale. Questa sua decisione rasserenerà gli animi?

«Gli animi sono sereni quando vogliono essere sereni, tuttavia non si tratta di essere sereni con una sola persona ma con tutta la città».

Qualcuno l'ha delusa?

«Ho osservato la pochezza umana di tante situazioni affiorate in tanti campi, sia della destra che della sinistra. Comunque io ho sempre detto che mi piace fare il sindaco, se lo potessi fare per molti anni lo farei ancora, lo farei finché l'elettorato non deciderà diversamente. Io sono una combattente, sono entusiasta e appassionata, credo in quel che faccio».

Da dove riparte con l'amministrazione comunale?

«Dalla verifica dei 148 progetti che fanno parte del programma di legislatura. Abbiamo già verificato le realizzazioni compiute e quelle ancora da ultimare, mi consulterò con gli alleati per trovare insieme le priorità».

Non teme ora una lunghissima campagna elettorale per Palazzo Carafa.

«Ma non è un problema, c'è più tempo per i programmi e le valutazioni sul candidato sindaco. Ora abbiamo la scadenza del voto politico, poi già in estate entreremo nel vivo delle scelte per la futura amministrazione. Ritengo che la politica vada vista nell'insieme, nel percorso e nei progetti, ora abbiamo alcune tappe, dopo verranno le sfide per la Provincia e per le Regionali. L'ho già detto, io non mi abbatto mai, io sono una combattente».